

# El. En: il laser torna alla luce

## Firenze, cresce in Borsa e in fatturato col raggio anticellulite



**Pino Di Blasio**  
\* FIRENZE

**UNA RISCOSSA** alla velocità della luce, un ritorno ai fatturati degli anni d'oro, dopo un biennio buio soprattutto sul mercato americano. La scommessa sul laser del professore di ingegneria elettronica, in un laboratorio di Calenzano, continui a rivelarsi vincente. Leonardo Masotti, (nella foto) 73 anni, ha lasciato la cattedra all'università di Firenze, costretto alla pensione da direttive ministeriali e bilanci da far quadrare. Non nasconde che il distacco dall'ateneo gli pesi ancora, ma così può dedicare più tempo alla sua creatura: la El.En., Electronic engineering, lo spin off universitario di maggior successo in Italia. Creata nel 1981, quotata in Borsa dal 2000, è riuscita in un anno di quotazioni più depresse della Fossa delle Marianne, a vedere il titolo crescere del 32% e il fatturato della stessa percentuale, arrivando a sfiorare quota 130 milioni di euro.

«Abbiamo innovato - è il prologo del professor Masotti - Abbiamo imparato ad addomesticare il laser, a tagliare, vaporizzare, coagulare, stimolare la rigenerazione dei tessuti, scegliendo la giusta lunghezza d'onda. Ho fondato la El. En. nel 1981, con mia moglie e il mio studente più bravo, Gabriele Clementi. Oggi lui è presidente del gruppo, io guido il consiglio scientifico».

**Con il laser curate cellulite e ripulite capolavori come la Porta del Paradiso. Qual è il prodotto che vi ha fatto invertire la rotta?**

«Uno dei miei due sogni è aiutare la chirurgia con la mini invasività. Oggi possiamo mandare il laser all'interno del corpo umano, usan-

do fibre sottili un decimo di millimetro. E con aghi, cateteri, sonde, possiamo intervenire sul pancreas, sul cervello, nello stomaco...»

**Sembra di ascoltare il Viaggio allucinante di Asimov...**

«La realtà è ancora più affascinante. Prendiamo ad esempio la tiroide: il 50% delle donne ha dei problemi, generati da carenze di iodio. Noduli piccoli o grandi nella ghiandola danno problemi di respirazione e deglutizione, con il rischio di degenerazioni. E quando si decide di intervenire, entra in azione il bisturi, e poi pasticche di ormoni per tutta la vita. Noi invece inseriamo nella tiroide un ago, guidato da immagini ecografiche fino al nodulo che si vuole ridurre o eliminare. Accendendo il laser per pochi minuti, a livelli elevati, necrotizziamo il nodulo, o almeno una gran parte di esso, ed evitiamo che cresca».

**Funziona sempre?**

«Per ora solo con i noduli benigni. Ma stiamo sviluppando il discorso anche su quelli maligni. I vantaggi sono tanti: l'intervento dura cinque minuti, non c'è anestesia e il paziente può tornare a casa con un forellino di un millimetro alla gola».

**Perché allora non portare il laser nelle sale operatorie?**

«La tecnica laser richiede addestramento, i chirurghi dovrebbero cambiare mestiere... ma alla fine ce la faremo. La Cina è attratta da questi laser, Francia e Spagna sono interessate ai brevetti».

**Due anni fa avevate grossi problemi con la Cynosure e i laser anticellulite. Li avete risolti?**

«In due anni il nostro mercato americano è crollato del 66%. Oggi abbiamo lanciato l'evoluzione di Cellulaze, il laser che riduce il grasso sottocutaneo e che ridà lucentezza e tono alla pelle. Sta avendo un successo enorme».

**Non si sente un po' fuori dal mondo, rimanendo a Calenzano?**

«C'è un tessuto in Toscana, che farei risalire a Leonardo e Galileo, che è un giacimento inesauribile di competenze. Ricercatori del Lens e del Cnr, aziende come Selex, Galileo, Esaote, trovano qui un humus ineguagliabile. C'è odore di scienza, di quella applicata all'industria».

